

Saledellacomunita - News - 2012 - Luglio - Maddalena Crippa dà corpo all'"Anima Errante" di Cavosi

[tutte le news](#)

Maddalena Crippa dà corpo all'"Anima Errante" di Cavosi

La parola ai protagonisti del dramma in scena dal 19 al 23 luglio sulla storica piazza del Duomo

La Festa del Teatro di San Miniato quest'anno porta in scena una pagina dolorosa della storia del Novecento italiano. Siamo nel 1976, è estate, a Seveso un guasto alla ciminiera di una fabbrica di profumi causa la fuoriuscita di una grande nube di diossina. Questo il fatto di cronaca al centro di "Anima Errante" di Roberto Cavosi che va in scena in prima assoluta nazionale a San Miniato dal 19 al 23 luglio sulla storica piazza del Duomo. Firma la regia **Carmelo Rifici**, a cui abbiamo chiesto di introdurci allo spettacolo.



Il regista Carmelo Rifici, l'attrice Maddalena Crippa

Il fulcro dello spettacolo è nel rapporto madre-figlio o nel senso di impotenza rispetto alla sofferenza nel mondo?

Il fulcro dello spettacolo sta nel punto di vista che il personaggio deve prendere: se accettare una vita "avvelenata", come recita una battuta, o superare in qualche maniera questa idea che la realtà possa essere avvelenata credendo in qualcosa che vada al di là del veleno. La nube di Seveso è una metafora in cui esiste un mondo senza speranza e un mondo che - pur vedendo che in un momento la speranza manca - sa prendere un'altra strada: credere in qualcosa che non è materiale ma spirituale, allarga le maglie della realtà e le permette di darle un senso.

L'idea di questa madre di tenere un figlio che non si sa come nascerà ha fondamentalmente a che fare con la vita: nonostante tutto la vita va avanti. Di fronte alla consapevolezza che la vita possa essere avvelenata, non si può fare altro che prenderne atto e compiere una maturazione all'interno di se stessi. Il testo è una metafora del conflitto tra una spinta alla vita e una spinta alla morte. Con la libertà di scelta del pubblico che deve decidere con quale ottica guardare al percorso che Sara fa. Anche se, sia nello spettacolo che nel testo, è chiara la scelta dell'autore di un'apertura alla vita, e alla responsabilità personale di ciascuno nei confronti della vita.

Il male del mondo costringe qualcuno a un atteggiamento di chiusura, disperazione, mentre accende in qualcun altro un meccanismo di superamento dell'elemento materiale, biologico, un percorso di superamento della realtà e apertura allo spirituale che dà un senso.

La protagonista della storia è Sara. E Sara è una donna di Seveso, felicemente sposata che aspetta un figlio. Quella nube cambia la sua vita. La donna, in stato di gravidanza non sa cosa fare. Nessuno, nel 1976, conosceva esattamente quali fossero le conseguenze della diossina per il feto, ne c'erano analisi in grado di capire le reali condizioni fisiche del bambino. In "Anima errante" - testo della Trilogia della Luna di Cavosi - la protagonista coglie il senso della vita attraverso un'accettazione subliminale della morte, in una struggente identificazione con la stessa Beata Vergine.

La protagonista è interpretata da **Maddalena Crippa**, una delle maggiori attrici della scena italiana contemporanea. L'abbiamo incontrata prima del debutto.

Come ha affrontato il testo di Cavosi che è intriso di ricerca ed esperienza religiosa?

Il mio approccio nella scelta dei testi è sempre lo stesso: il testo deve colpirmi perché io possa colpire poi lo spettatore. Questo è quello che è accaduto con "Anima Errante", anche se il tema mi è lontano, perché non ho il dono della fede, ma mi è vicinissimo in quanto donna, perché la maternità - che non ho vissuto - è qualcosa che sento sulla mia pelle, e perché c'è la denuncia civile del disastro dell'Icmesa di Seveso. E poi mi ha affascinato e convinto il personaggio di Sara che, al di là di tutto, è qualcuno che non si rassegna, a differenza del marito - che vuole cancellare ciò che è avvenuto. Invece lei attraversa il disastro, e questo mi riguarda molto: ognuno di noi nel viaggio della vita è chiamato a confrontarsi con il

dolore, il fallimento, il proprio limite: Sara non può difendere suo figlio, e non può farlo nemmeno Maria!

Il testo, in anteprima assoluta, è di Roberto Cavosi è una delle voci più interessanti della drammaturgia cattolica e una "penna" già nota alla Festa del Teatro di San Miniato che nel 1999 mise in scena il suo "Cavaliere di Ventura". A **Roberto Cavosi**, credente dichiarato, chiediamo se la fede possa dare un senso alla disperazione.

Il fatto di essere credente incide nella produzione artistica?

Tutto ciò che fa parte dell'avventura umana, della ricerca di ciò che va al di là della contingenza quotidiana, dell'apparente reale dà un senso di sacralità e speranza. E non vale solo per la fede: anche pensando all'Infinito di Leopardi, il più grande e laico poeta italiano, pensare all'oltre la siepe apre l'orizzonte a grandi viaggi della mente e dello spirito.

Le fede raccoglie poesia e speranza, voglia d'avventura.

La mia fede ha alti e bassi. Da un punto di vista meramente "tecnico" mi fa da crinale morale dei personaggi per molti miei testi. Noi siamo in un mondo che, volente o nolente, si fonda sul cristianesimo. È la nostra diga morale tra il bene e il male. Come autore è stata sempre la mia base di partenza. Anima Errante fa parte di una trilogia dedicata al mondo femminile. Ho scritto tutti i miei testi con protagoniste donne perché considero il mondo femminile un mondo in evoluzione, più di quello maschile (che si è sclerotizzato su ruoli che l'uomo stesso si è dato nei secoli). Il primo dei testi è dedicato ad Erodiade, in cui sviluppo la parte "nera" della luna, il male, in "Anima Errante" la parte bianca, e nell'ultimo, "Bellissima Maria", con il mito di Fedra sono in una via di mezzo.

[privacy](#) [note legali](#)

Copyright © Sale della Comunità 2010 - Credits